

Corse clandestine di cavalli con fantini professionisti

MONOPOLI (Bari) - Cavalli di razza, ognuno del valore di cinquanta-sessantamila euro, due dei quali iscritti negli elenchi ufficiali delle corse, fantini professionisti e un centinaio di spettatori sui bordi della pista nonostante fosse l'alba: è lo scenario di corse clandestine scoperte dalla guardia di finanza nelle campagne di Monopoli.

I militari sono intervenuti, a conclusione di indagini, all'alba del giorno dell'Epifania: la notizia è stata resa nota ieri dal comandante provinciale, col. Carmine Lopez, nel corso di una conferenza stampa. Le corse illegali rivelerebbero l'esistenza - secondo i finanzieri - di un mercato parallelo a quello ufficiale con intrecci e commistioni. Per queste attività illegali sono state denunciate oltre ottanta persone, tra le quali i fantini e molte con precedenti penali e legate a clan malavitosi di Bari e dell'hinterland, e otto presunti organizzatori. Per accertare se ci sia stato maltrattamento dei cavalli è intervenuta la Ausl competente. L'attività illegale era stata curata nei minimi particolari. Le corse si svolgevano su un anello in terra battuta, perfettamente levigato, ricavato a ridosso di una grande masseria nella località San Vincenzo, nelle campagne di Monopoli, piuttosto isolata e non visibile da strade provinciali. Ufficialmente la masseria e la campagna circostante erano state prese in affitto per allestire un allevamento di cavalli e questo giustificava - in caso di riprese aeree fatte per controlli - l'anello in terra battuta dove era possibile vedere cavalli al trotto.

Da alcuni mesi i militari avevano però avviato accertamenti perché sospettavano che in quella località potesse svolgersi una attività illegale: era stato segnalato, infatti, che soprattutto nei giorni festivi si svolgeva nella zona un intenso via vai di autovetture. C'erano numerosi spettatori giunti da tutta la regione, molti di loro conosciuti come affiliati a clan malavitosi, in particolare quelli coinvolti nel traffico di sigarette di contrabbando. C'erano cavalli prestigiosi, dotati di documenti che attestano la loro provenienza da allevamenti ufficiali del Barese e del Salento. Non sono stati invece trovati elementi - è stato reso noto - che denunciassero l'illecita attività: nessun botteghino per raccogliere le scommesse ma solo, disseminati in gran numero sul terreno, piccoli pezzetti di carta su cui era indicato l'abbinamento tra cavallo e scommettitore, e di conseguenza nessuna somma di danaro perché - secondo gli investigatori - le scommesse, com'è consuetudine per gli «affari» nel mondo del contrabbando, sarebbero state fatte «sulla parola» e le eventuali vincite riscosse in altri luoghi.

L. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS